

Le statistiche

Terzo 1-1 consecutivo, è il pareggio numero 17

A Cremona come a Bari e contro il Cesena. La Salernitana di Colantuono si sta abbonando all'1-1. Allo

Zini la terza «X» di fila che non è il primo tris stagionale. Curiosamente anche all'andata i granata

hanno pareggiato con le ultime tre avversarie: a novembre il 2-2 con il Bari, il 3-3 a Cesena e l'1-1 con la Cremonese.

Sono ora ben 17 i pareggi stagionali e il match aveva tutti i numeri per finire in parità visto che allo Zini si affrontavano le due squadre che hanno pareggiato di più: per la Cremonese si è trattato, infatti, del pari numero 19 in questo

2017-18. Nella ormai lunga storia della Salernitana in serie B un numero maggiore di «X» soltanto nelle prime 36 giornate del 1990-91 con i 21 pareggi tre le 6 vittorie e le 9 sconfitte. Pierluigi Capuano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagella di Eugenio Marotta

6 Radunovic

Parate e paure. In due tempi sul sinistro di Piccolo. Incolpevole sulla spizzata di Canini che regala il pari ai grigiorossi. Neutralizza il missile terra-aria di Scamacca con un pugno providenziale. A farfalla su un calcio d'angolo di Piccolo calciato dalla sua destra. Si prende tempo e... giallo.



5,5 Casasola

Assente per mezzora. Gioca troppo basso. Si vede la prima volta quando cerca un'imbucata per Bocalon. Poi sbaglia anche un controllo facile facile. Nel finale del primo tempo ci prova prima con il sinistro e di testa. Bravo in diagonale. Cresce nella ripresa. Bacchetta Popescu che non gradisce.



6,5 Tuia

Autoritario. Il capitano coraggioso porta in porto la nave granata. In tackle scivolato a sparecchiare su Piccolo. Prende in consegna Scamacca che segue quasi a tutto campo e non gli consente nulla. Governa la difesa nel momento di burrasca, senza rischiare praticamente nulla.



6,5 Monaco

Mette lo zampino sul vantaggio granata con una velenosa spizzata di testa. IN difesa è un alfiere. Francobolla Scamacca: di testa, d'anticipo, di potenza. Straordinario un raddoppio su un buco di Popescu. Mura Piccolo nel primo tempo. Nella ripresa fa sentire centimetri ed esperienza.



4 Popescu

Una gomitata a Piccolo e uno schiaffo al compagno di squadra Casasola. Gli basta un attimo per macchiare ignobilmente la sua prestazione. Perde la testa, si fa espellere e lascia la squadra a soffrire in dieci. La sceneggiata finale in versione wrestling non è certo un bel vedere.



Le pagelle Tuia e Monaco autoritari, Odjer utilissimo. Dribbling e sprint: Rosina sembra rinato

Bocalon e Kiyine, che serataccia Minala, ingresso providenziale

4,5 Kiyine

Stavolta poco genio e tanta sregolatezza. Testardo e presuntuoso nel voler calciare a tutti i costi il rigore che batte malissimo. Suo il primo tiro in porta, ma ieri non era la sua serata. (dal 31' st Vitale 6: subentra nel momento più difficile della partita. Trasmette sicurezza al reparto).



6 Ricci

La personalità non gli manca, ma è costretto a lasciare il penalty per ordini di scuderia. Un gioco di prestigio nel rubare il pallone a Piccolo e provare a far ripartire l'azione. C'è nell'era nella sua zona di campo quando ha incornato indisturbato a rete. Bravo come schermo davanti alla difesa.



6 Odjer

Mette la museruola a Cavion ed è stoico nel tenere in campo il pallone che poi porta al rigore. Meno lucido del solito quando c'è da impostare l'azione. Non riesce ad inserirsi come dovrebbe. Utilissimo in fase di interdizione, soprattutto nei convulsi minuti finali.



7 Minala

Al posto giusto al momento giusto. Sblocca il risultato poco dopo avere preso il posto di Zito. Ci mette il piattone per ribadire in rete la spizzata di Monaco. Terzo sigillo quest'anno. Mette lo zampino anche sull'azione che porta al rigore. Providenziale una diagonale su Cinelli.



6,5 Rosina

Come con il Cesena. Copia-incolpa o quasi. Incolta il pallone sul sinistro. Si procura il penalty che potrebbe cambiare il match. Dribbling, serpentine, accelerazioni, ripiegamenti che costringono Camarà a stenderlo in area. Si procura un rigore, ma non gli si consente di calciarlo...



4,5 Bocalon

Dilapida un rigore in movimento sulla respinta di Ujkani, centrando l'incrocio dei pali a porta sguarnita con il sinistro. Altra nottataccia per l'exAlessandria che non ne indovina una. Uno stop di petto a sei metri. Una conclusione dalla distanza inguardabile. Giusta la sostituzione.



5 Zito

Titolare a sorpresa: la sua partita dura appena 21'. Costretto ad alzare bandiera bianca per un risentimento al flessore della coscia sinistra. Si piazza mezzala sinistra e ci prova con un sinistro dal limite dell'area. Tiene a bada Cinelli, ma spesso è impreciso nell'accompagnare l'azione.



5 Rossi

Entra quasi svogliato a tal punto che dopo pochi minuti dal suo ingresso in campo commette un fallo evitabilissimo su Arini che gli costa il giallo. Quando la squadra resta in dieci dovrebbe correre per quattro, anche perché più fresco (e giovane) di tutti. Ed invece si eclissa.



Arti marziali Campionati italiani, quattro medaglie per lo Shirai Club. Il maestro Califano: insegno la meccanica dei corpi Karate, l'oro di San Valentino Torio: «Il segreto? L'ingegneria»

Il fiore all'occhiello è Ruggiero diciassettenne già qualificato per le Olimpiadi giovanili

Gianluca Agata

Se si facesse il rapporto tra abitanti e successi nazionali e internazionali, San Valentino Torio potrebbe entrare a buon diritto nel novero delle capitali mondiali dello sport. Il palmares dello Shirai Club S. Valentino del maestro Antonio Califano lo si legge su trenta pagine formate word con centinaia di titoli tra italiani e internazionali. Una enclave di karate diventata negli anni terra di campioni. Gli ultimi li ha laureati nello scorso weekend con un oro, due argenti

e un bronzo ai campionati italiani assoluti disputati a Ostia. E, considerata l'età media dei vincitori poco più che maggiorenti, c'è da credere che di questi nomi ne sentiremo ancora parlare. Il sarnese Angelo Crescenzo (nella foto) è oro nei 60 kg, la battipagliese Anna Maria Damolideo argento nei 50 kg, così come Gianluca De Vivo (67 kg). Quarta medaglia di Roberto Ferraiolo nei 67 kg. L'ingegneria applicata al karate.

«Perché - racconta il maestro Califano - il segreto di san Valentino nel mondo è duplice». Innanzitutto gli studi di Califano, quarantottenne ingegnere edile avvicinatosi al karate a sei anni e dal 1993 responsabile dello Shirai. «Vettori, forze, meccaniche dei



corpi, angoli, baricentro, posizionamento, tutto fa parte della strategia di allenamento». Poi la voglia di confrontarsi con il mondo prima che con l'Italia. «Premier League, open internazionali, siamo sempre proiettati all'estero per cercare di crescere - continua Califano - preferisco che i miei atleti, quando possono, si confrontino con realtà che li rendano più preparati agli incontri internazionali e i risultati e le medaglie stanno lì a dimostrarlo».

Il fiore all'occhiello si chiama oggi Rosario Ruggiero, diciassette anni, già qualificatosi per le Olimpiadi giovanili in programma tra qualche mese a Buenos Aires. Primo italiano a ottenere questo pass. Un argento iridato e un bronzo

europeo per conquistarsi questa qualificazione. «Il primo campione è il maestro perché tutto è grazie a lui - ha detto Ruggiero - alla sua capacità e a quanto/come si dedica a questo sport con amore: come ha formato quei campioni ha formato anche me». Lo Shirai starebbe a San Valentino come la Juventus alla città di Torino, tanto è il numero di campioni che portano in giro per il mondo il nome della cittadina salernitana, ma «il rapporto con l'amministrazione è un po' freddo - dice - Vorremmo un po' più di considerazione, sia per gli sforzi che compiono i ragazzi che per i riconoscimenti ufficiali. In fondo vinciamo anche per San Valentino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

